

Accade in Turchia:

i fatti principali dal 9 al 15 dicembre 2017



a cura di Maria Chiara Cantelmo

PUTIN INCONTRA ERDOĞAN AD ANKARA, ULTIMA TAPPA DEL SUO TOUR MEDIORIENTALE

Nella serata dell'11 dicembre, dopo aver annunciato il ritiro delle truppe russe dalla Siria, Vladimir Putin è volato ad Ankara per un colloquio con Erdoğan, dopo aver già incontrato nel corso della giornata il Presidente Assad in Siria e il generale al-Sisi in Egitto. Nel corso della conferenza stampa, Erdoğan ha ricordato che si tratta del suo ottavo incontro con Putin quest'anno e ribadito il comune impegno sia nelle relazioni bilaterali, sia nelle questioni siriana e israeliana. Putin ha a sua volta sottolineato l'intesa con la Turchia sui temi mediorientali, lodando gli "sforzi personali" del Presidente turco a proposito della Siria. Ha poi anticipato che la Russia avrebbe seguito con interesse il summit dell'Organizzazione della Conferenza islamica, che si è svolto due giorni dopo ad Istanbul (<https://www.birgun.net/haber-detay/erdogan-ve-putin-den-ortak-basin-toplantisi-195043.html>). Secondo alcuni giornalisti, l'unico tema su cui i due leader non avrebbero trovato un accordo è un eventuale finanziamento russo per l'acquisto, da parte della Turchia, del sistema di difesa aereo S-400 [cfr. notizie delle settimane precedenti]:

<https://www.gazeteduvar.com.tr/dunya/2017/12/12/rusya-s-400lerin-tamami-icin-kredi-vermeyecek/>

ERDOĞAN GUIDA LA REAZIONE DEL MONDO ISLAMICO SU GERUSALEMME CAPITALE D'ISRAELE

Per tutta la settimana sono proseguite in Turchia le manifestazioni pubbliche contro la decisione di Trump di riconoscere Gerusalemme come capitale di Israele; caso più unico che raro nella vita politica turca, alle proteste hanno aderito praticamente tutti i partiti, di ispirazione tanto islamica quanto laica (<https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/12/09/kudus-protestolari-devam-ediyor/>). Intanto, sia il Presidente che il Primo ministro turco hanno rilasciato una serie di pesanti dichiarazioni contro gli Stati Uniti e Israele, accusando Trump di essere complice del sangue versato a Gerusalemme (<https://www.gazeteduvar.com.tr/politika/2017/12/11/cumhurbaskani-erdogan-abd-kuduste-dokulen-kana-ortak-oldu/>) e definendo Israele uno "Stato terrorista" (<https://www.gazeteduvar.com.tr/politika/2017/12/10/erdogan-trumpa-kolay-olmadigini-gosterecegiz/>). Il premier turco Yıldırım ha anche affermato che il Presidente statunitense "non ha il coraggio" di chiamare Erdoğan dal momento che conosce bene la sua posizione riguardo a Gerusalemme: <https://www.gazeteduvar.com.tr/politika/2017/12/11/binali-yildirim-trump-erdogani-aramaya-cesaret-edememistir/>.

Il giorno prima del summit straordinario dell'Organizzazione della Conferenza islamica, riunitasi il 13 dicembre ad Istanbul, Erdoğan aveva diffuso un appello mondiale in favore dei palestinesi e contro la decisione americana (<https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/12/12/erdogandan-dunyaya-kudus-cagrisi/>). Come noto, è stato pro-

prio il Presidente turco a guidare l'incontro dei Paesi islamici e a rendere noto il comunicato con cui i leader musulmani hanno, a loro volta, proclamato Gerusalemme est capitale della Palestina. Dopo il summit, Erdoğan si è di nuovo rivolto pubblicamente a Trump, sottolineando di averlo avvertito che ci sarebbero state conseguenze pesanti per la questione di Gerusalemme. Il Presidente turco ha infine confermato il suo impegno presso l'Onu per annullare la delibera americana: <http://www.hurriyetdailynews.com/turkey-to-launch-initiatives-in-un-to-annul-us-jerusalem-move-erdogan-124199>. (<https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/12/13/dogu-kudus-baskent-ilan-ediliyor/>; <https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/12/13/erdogan-agir-sonuclari-olacagini-trumpa-soylemistik/>)

ALL'APICE LE TENSIONI TRA TURCHIA E STATI UNITI. INSIEME ALLA RUSSIA, SONO ANCORA GLI ATTORI PIÙ IMPORTANTI NEL MEDIORIENTE

La questione di Gerusalemme ha ulteriormente aggravato le tensioni tra Turchia e Stati Uniti, che hanno notevolmente prolungato i tempi (quasi 9-10 mesi) per le richieste dei visti da parte di cittadini turchi: <https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/12/11/abd-vize-icin-en-erken-9-ay-sonrasina-tarih-veriyor/>. Intanto, il rappresentante dell'FBI in Turchia è stato convocato dalla Direzione della Polizia turca dopo che – durante il processo sulla violazione dell'embargo all'Iran, in corso negli Usa – un ex poliziotto turco ha dichiarato di aver ricevuto dall'FBI 50.000 dollari di “aiuti” (<https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/12/13/fbiin-turkiyedeki-gorevlisi-emniyete-cagirildi/>). Nonostante il peggioramento delle relazioni bilaterali, è rilevante la notizia che il 14 dicembre si è svolto ad Ankara, sotto la guida del Capo di Stato maggiore turco, un vertice tra il Capo di Stato maggiore iracheno e i comandanti delle Forze statunitensi per discutere gli sviluppi regionali (<https://tr.sputniknews.com/turkiye/20171211031358687-tsk-abd-kuvvet-komutanlari-14-aralikta-ankaraya-gelecek/>).

Nonostante tutto, la Turchia resta quindi un attore cruciale sulla scena mediorientale, come conferma un'indagine del Pew Research Center: secondo il pubblico della regione, sono Russia, Stati Uniti e Turchia ad esercitare la maggiore influenza in Medio Oriente, mentre Erdoğan è il leader che riscuote maggior consenso nella regione <http://www.pewglobal.org/2017/12/11/key-middle-east-publics-see-russia-turkey-and-u-s-all-playing-larger-roles-in-region/>. Il recente avvicinamento della Turchia ai Paesi islamici e il suo rinnovato impegno regionale si accompagnano alla recente notizia che l'Armenia ha deciso di annullare i protocolli di Yerevan sulla normalizzazione dei rapporti bilaterali, che erano stati stipulati nell'ottobre 2009 tra i Ministri degli Esteri turco e armeno: <https://www.gazeteduvar.com.tr/dunya/2017/12/13/ermenistan-turkiyeyle-protokolleri-iptal-ediyor/>.

LE INFRAZIONI AI DIRITTI UMANI DURANTE IL PRIMO ANNO DI STATO D'EMERGENZA E IL GOVERNO DELL'AKP

L'Associazione per i Diritti umani (IHD) e la Fondazione turca per i Diritti umani (TIHV) hanno reso noto il bilancio del primo anno di stato di emergenza (proclamato per la prima volta il 20 luglio 2016), in occasione della Settimana dei Diritti umani celebrata tra il 10 e il 17 dicembre. Nella cornice dell'amministrazione straordinaria, il Consiglio dei Ministri ha finora emanato 28 decreti legge (soltanto cinque dei quali sottoposti all'approvazione del Parlamento), 695 tra civili e militari sono morti nel corso di combattimenti armati, sono stati attestati 2.278 casi di maltrattamenti durante arresti e interventi delle Forze dell'ordine. All'inizio di novembre di quest'anno, si trovavano in carcere 230.735 detenuti, di cui 361 affetti da gravi malattie (<https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/12/09/ihd-ve-tihvden-ohalin-yarattigi-ihlallere-iliskin-rapor/>).

Negli stessi giorni, un deputato del partito kemalista CHP ha presentato un rapporto sulle infrazioni ai diritti umani durante i quindici anni di governo dell'AKP. Secondo i dati, si sono verificati 18.762 casi di tortura, 44.017 persone sono rimaste uccise, 20.878 sono decedute in incidenti sul posto di lavoro, 482 giornalisti sono stati arrestati. Solo tra il 2011 e il 2017 sono state assassinate ben 25.525 donne e sono stati violati i diritti di 3.755 bambini. Nella notte del fallito golpe, inoltre, si sono registrati 270 morti e 2.195 feriti, un bilancio senza precedenti nella storia turca dei

colpi di Stato; nei mesi successivi, 5.717 accademici sono stati allontanati dalle università e almeno 35 persone, imputate in relazione al fallito golpe, si sono suicidate (<https://www.gazeteduvar.com.tr/turkiye/2017/12/10/insan-haklari-ihlallerinde-15-yilin-tablosu-25-bin-525-kadin-cinayeti/>). Tra l'altro, non si fermano le epurazioni nella pubblica amministrazione: nel corso della settimana il Ministero degli Interni ha sollevato dall'incarico un presidente di municipio appartenente al CHP e avviato indagini su altri nove municipi facenti capo al principale partito d'opposizione. (<https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/12/10/352696/>)

L'UE PREMIA IL FILM TURCO SUL COPRIFUOCO NELLA REGIONE CURDA

La delegazione della settima edizione dell'*Eu Human rights Short film competition* ha assegnato il secondo posto del podio al corto "Sette giorni sette notti" del regista Ali Bozan. Il film racconta la storia di Taybet İnan, la madre di undici figli rimasta uccisa nella città curda di Silopi durante i combattimenti tra l'Esercito turco e il Pkk nel 2015. Il cadavere della donna era rimasto in strada per sette giorni senza che nessuno potesse raccogliero a causa del coprifuoco in vigore nella regione curda in quel periodo (<https://www.avrupa.info.tr/en/2017-eu-human-rights-short-film-competition-6790>).

LA GIUSTIZIA TURCA

A distanza di quasi un anno, è iniziato nella città turca di Silivri il processo contro i 48 imputati accusati di essere legati all'Isis e di aver progettato l'attentato dello scorso Capodanno a Istanbul: il cittadino uiguro Abdulkadir Masharipov aveva aperto il fuoco nella nota discoteca *Reina*, uccidendo 39 persone e dandosi alla fuga per alcuni giorni. Uno degli imputati ha confermato di essere entrato in Siria attraverso il confine turco mostrando il suo passaporto (<https://www.gazeteduvar.com.tr/gundem/2017/12/12/reina-katliami-sanigi-abdulhamit-han-tugayinin-misafirydim/>). Intanto, continua il processo contro il poliziotto accusato di aver ucciso il quindicenne Berkin Elvan durante le proteste di Gezi Park del giugno 2013; il ragazzino, colpito da un lacrimogeno sparato all'altezza della testa, era rimasto in coma 269 giorni prima del decesso. Il processo è stato ancora una volta prolungato e il poliziotto si trova tuttora in libertà (<https://www.birgun.net/haber-detay/berkin-elvan-davasinda-tutuklama-talebine-yine-ret-195289.html>).